

Decreto migranti, costi record

► Accoglienza al collasso, il governo stanziò altri 700 milioni in aggiunta al miliardo già speso
► Renzi attacca la Ue: si congratula con noi ma chiude le porte, procedura contro chi respinge

ROMA L'accoglienza dei migranti è al collasso. E con un decreto il governo stanziò altri 700 milioni in aggiunta al miliardo già speso. Un decreto legge che darà respiro alle associazioni che si occupano di immigrati. Renzi attacca l'Unione europea: si congratu-

la con noi ma chiude le porte, mi aspetto una procedura d'infrazione per quei Paesi che si erano impegnati a prendersi quote di migranti sbarcati in Italia e in Grecia e invece ora non rispettano i patti.

Gentili e Mangani alle pag. 2 e 3

Allarme sbarchi, pronto il decreto: ecco 700 milioni per l'emergenza

► Centri di accoglienza ormai al collasso, vengono utilizzati anche alberghi e case
► Il governo prevede un fondo una tantum per i Comuni che accoglieranno i profughi

Le cifre

12.000 gli arrivi in Italia negli ultimi tre giorni

1 Sulle coste italiane sono sbarcati negli ultimi tre giorni almeno 12 persone. Profughi in arrivo dai paesi dell'Africa e del Medio oriente. Il Consiglio Ue che si apre oggi a Bruxelles avrà al centro proprio il nodo dell'accoglienza ai rifugiati

2.600 i Comuni che accettano profughi

2 Sono 2.600, su un totale di 8.000, i Comuni che stanno accogliendo i migranti in tutta Italia. Questo, ha spiegato il prefetto Morcone, genera una situazione di disomogeneità

Fondo di 100 milioni di euro per le città

3 100 milioni di euro: è l'ammontare del fondo istituito, come una tantum, per i Comuni che accolgono i migranti. Alle amministrazioni vanno 500 euro per ogni persona accolta

MORCONE: L'UNIONE EUROPEA NON RISPETTA I PATTI PRESI CON IL NOSTRO PAESE

ROMA Un decreto legge sui migranti che dia respiro alle associazioni che si occupano di accoglienza e sostentamento, e che da marzo scorso non vengono più pagate. Un provvedimento, forse anche in forma di Dpcm, che verrà approvato in tempi strettissimi per coprire l'emergenza sbarchi: 600 milioni da destinare ai Centri di prima accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e ai Centri per il trattenimento e l'accoglienza degli irregolari stranieri, oltre al miliardo che l'Italia spende ogni anno per l'immigrazione. Una cifra che si aggiunge ai 100 milioni previsti nella legge di Bilancio e che verranno dati ai Comuni ospitanti con un limite massimo di 500 euro a profugo, a titolo "di ristoro", e fino alla disponibilità del fondo.

GLI AIUTI

Il Governo interviene per evitare il collasso economico di tutti gli ope-

ratore del settore, in attesa che si riesca a sbloccare la situazione oltre confine. La Commissione Europea ha approvato di recente 2,4 miliardi di euro di aiuti, per il periodo 2014-2020, con l'obiettivo di sostenere i paesi membri ad affrontare l'emergenza immigrazione. In totale sono ventitré i programmi pluriennali finanziati da Bruxelles nell'ambito del Fondo per l'Asilo, le Migrazioni (Amif) e l'Integrazione e del Fondo per la Sicurezza Interna (Isf). All'Italia sono destinati quasi 560 milioni di euro. Nello specifico, Roma riceverà in sei anni 313.355.777 euro a sostegno degli sforzi nazionali per aumentare le capacità di accoglienza, assicurare le procedure di asilo in linea con gli standard europei, integrare i migranti e migliorare l'efficacia dei programmi di rimpatrio, e 244.888.658 euro per la gestione e la sorveglianza delle frontiere esterne dell'Ue.

In tutto questo, però, il vero problema del nostro paese è che non vengono rispettati gli accordi per la relocation, mentre gli sbarchi non accennano a diminuire. Dodicimila i nuovi arrivi negli ultimi tre giorni, con i trafficanti di esseri umani che inventano percorsi e mezzi alterna-

tivi per aggirare i controlli via mare. Di recente, piccoli gruppi, un massimo di venti persone, partono dalla Turchia e arrivano a bordo di barche a vela. A bordo, iracheni, siriani, curdi, in fuga dai loro paesi, che approdano sulle coste ioniche della Calabria, o a Lecce, in Puglia. Il pattugliamento previsto serve a poco, perché le imbarcazioni fanno altri giri. E i centri di accoglienza sono ormai stracolmi, tanto che nel Nord Italia qualche prefetto sta requisendo case e alberghi, scatenando non poche polemiche. Per ora ne sono stati distribuiti sui 100-120 a provincia, ma il numero potrebbe aumentare.

L'AUDIZIONE

Ieri, a sollevare le mille questioni spinose sull'argomento è stato an-



cora una volta il capo dell'Immigrazione al Viminale, Mario Morcone. «Siamo sotto la lente europea, al centro di un'ossessione da parte di alcuni Paesi - ha dichiarato in audizione al Comitato Schengen - ma l'Italia sta facendo quanto richiesto, su hotspot, identificazioni e raccolta delle impronte digitali dei migranti, sono gli altri a non rispettare il patto. È un dato di fatto che il piano sulle quote di migranti è rimasto sulla carta, o quasi, con soli 1.318 richiedenti asilo che sono stati ricolocati. Siamo arrabbiati - ha insistito il prefetto - perché siamo oggetto di un monitoraggio costante e ossessivo». Anche la Commissione Ue, attraverso il responsabile per la Sicurezza Julian King, ha riconosciuto che il nostro Paese è in regola con il rispetto del piano sui migranti e che «ora i controlli sono

molto più efficaci». Quindi Morcone ha aggiunto: «Persiste un forte pregiudizio da parte dei Paesi del Nord e Centro Europa. Sono disposti a dare risorse in cambio di centri chiusi. Ma lo dico chiaramente: noi non faremo i campi chiusi, non faremo i campi di concentramento nel nostro Paese!».

Se la relocation europea non funziona, anche la redistribuzione interna avviene con disparità sul territorio. Sono 2.600 su 8.000 i Comuni che accolgono i migranti: da un lato «aggregazioni anche troppo imponenti» dall'altro «l'esclusione di un numero importante di Comuni». È per questo che il governo ha optato per il «fondo di riconoscenza di 100 milioni» destinato alle amministrazioni che accolgono. Un fondo premiale di 500 euro una tantum a migrante che non do-

vrebbe avere vincolo di destinazione: le risorse andranno al Comune, che sarà «libero di utilizzarle in base alle esigenze».

L'ACCORDO LIBICO

Resta comunque aperto anche un altro fronte, quello che riguarda la Libia e la gestione degli arrivi. L'Italia cerca una mediazione in vista di un progetto che sembra ancora lontano dal potersi attuare, ovvero la creazione di campi di accoglienza direttamente nella zona del Nord Africa. E nel frattempo, stabilisce di fornire motovedette, fuoristrada, computer e preparare la guardia costiera libica con corsi di formazione. Così come avveniva in epoca Gheddafi.

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



